



IL MASTRO DI CAMPO

la più bella storia d'amore
del carnevale siciliano



MEZZOJUSO (PA)
DOMENICA 2 MARZO 2025
ore 14,30 - Piazza Umberto I

VADEMECUM



SOMMARIO

IL MASTRO DI CAMPO

Carnevale storico di Mezzojuso

PROGRAMMA

COME ARRIVARE A MEZZOJUSO

COSA VEDERE A MEZZOJUSO

DOVE MANGIARE

DOVE DORMIRE

AREE PARCHEGGIO

NUMERI UTILI

GALLERIA FOTOGRAFICA

IL MASTRO DI CAMPO

carnevale storico di Mezzojuso

Da più di due secoli si realizza a Mezzojuso la rappresentazione carnevalesca del Mastro di Campo. Si tratta di una tragicommedia interamente mimata, costruita attorno alla contrastata storia d'amore dei due protagonisti: Mastrocampo e Regina, ostacolati dalla ingombrante presenza del Re.

Un fatto storico, realmente accaduto, potrebbe avere ispirato una rappresentazione simile che, ideata dal popolo palermitano, veniva anticamente recitata tra la gente che festeggiava il Carnevale nella piazza della Kalsa a Palermo. Ne scrisse il Marchese di Villabianca (1724-1802); la manifestazione si chiamava Atto di Castello ed era stata creata per sbeffeggiare il fallimento dell'impresa di Bernardo Cabrera, Conte di Modica che, la notte del 12 gennaio 1412, giunto a Palermo con un agguerrito esercito, assaltò Palazzo Steri a piazza Marina per costringere con la forza a sposarlo la Viceregina Bianca di Navarra, rimasta vedova da poco.

Il suo scopo era quello di diventare, da Gran Giustiziere del Regno che era, lui stesso Vicerè di Sicilia. La Regina, che in passato aveva già respinto sdegnosamente le profferte del vecchio e brutto conte,



per sua fortuna riuscì a scappare in tempo. Si narra che il Cabrera, scornato, si sia lasciato andare a comportamenti indecorosi sul letto ancora caldo del corpo della Regina. Su questo non c'è certezza storica, ma che gli Aragonesi in breve riuscissero a restituirlo alla ragione e a ingabbiarlo letteralmente risulta dalla narrazione ufficiale. Il popolo palermitano si sfogò a deriderlo fino a mimare un grottesco assalto al Castello con una scala sorretta da due Mori, sulla quale tentava di arrampicarsi un personaggio dai movimenti sconnessi e disarticolati, che, al ritmo di un tamburo che lo accompagnava, si lasciava cadere ripetutamente dai pioli in maniera così goffa da fare ridere tutti gli astanti.

Questo gioco carnevalesco durò parecchio tempo a Palermo e Luigi Natoli che, come Alexandre Dumas, calava le sue narrazioni di fantasia nella storia vera dell'epoca narrata, lo cita ne I Beati Paoli: lo chiama Mastro di Campo e lo descrive come parte di una affollata manifestazione carnevalesca palermitana. Il nome e una descrizione non accurata potrebbero far pensare che dal Mastro di Campo palermitano derivi quello di Mezzojuso. Ormai è più che risaputo che le cose non stanno così. A Palermo il protagonista era oggetto di sberleffi e derisione, una maschera strampalata e goffa, a Mezzojuso Mastrocampo è l'opposto di tutto ciò. In una sorta di scrittura collettiva i mezzoiusari, secoli fa, idearono una storia completamente diversa grazie alla conclamata

creatività di cui è dotato il popolo mezzoiusaro. Al protagonista è stata tolta l'esclusività della connotazione comica aggiungendo aspetti che ne fanno anche un eroe nobile e combattivo, capace di incarnare i desideri di rivalsa di tutti. La Regina lo ama, nonostante il suo bruttissimo viso, e lui è pronto a tutto per averla. Scatenò una guerra con un ultimatum che è un paradosso: tramite l'Ambasciatore chiede la Regina, sua amante, direttamente al Re, marito tradito! Il popolo ride e applaude perché è Carnevale e quindi è giusto così. Il Mastro di Campo è la festa delle incongruenze e così spuntano Garibaldi e i Garibaldini che combattono contro i Mori, i Maghi che, tolto l'incantesimo che protegge il Re, si ingozzano di maccheroni e salsicce ma tirandole fuori da un pitale e altre assurdità che il popolo mezzojusaro ha saputo creare per vivere tutti insieme in una dimensione surreale e collettiva la più bella festa di carnevale che si possa immaginare.

La pantomima è di fatto una gioiosa festa davvero unica nel suo genere. Per la sua realizzazione occorrono più di cento attori per interpretare i personaggi istituzionalizzati e altri se ne aggiungono con le improvvisazioni di chi tiene conto dell'attualità e aggiunge sberleffi che attualizzano la rappresentazione e la arricchiscono di anno in anno. L'intera piazza è 'palcoscenico': tutti si muovono per lo spazio scenico liberi di inventare e re-



lazionarsi con gli altri attori e con il pubblico, ma tutti sanno che devono concorrere al quadro finale che li vedrà esultanti attorno a Mastrocampo e Regina abbracciati e al Re in catene.

Il Mastro di Campo, oltre ad essere manifestazione carnevalesca tra le più antiche di Sicilia, inserita a pieno titolo dal Ministero della Cultura tra i Carnevali storici d'Italia, è anche la rappresentazione di un paese, di una comunità che si mette in mostra, che si ritrova attorno ai valori della più antica cultura agro-pastorale. E' una festa fatta di solidarietà, complicità, condivisione di cibo, vino, dolci, confetti, miscuglio inebriante di musica e colori, per la gioia di attori e spettatori che tutti insieme diventano il popolo di Carnevale.

Con il Mastro di Campo a Mezzojuso, grazie a tutto il paese che si fa organizzatore, si mantiene viva una grande tradizione popolare e si ritarda la scomparsa, tuttavia inesorabile, della antica cultura della società contadina dell'entroterra siciliano.

LA FESTA

La gente confluisce verso la piazza e occupa tutti gli spazi intorno ad essa. Alle 14,30 si comincia.

Dalle due estremità del paese muovono due cortei: dalla Fontana Vecchia quello del Re e della Regina preceduti dal

Mastro di Casa, ossequioso e ruffiano. Seguono Dame e Cortigiani, Ministri e Segretari. Mori armati di scimitarre vigilano e scortano. Il Foforio, banda di briganti, irrompe in piazza e sgarbatamente fa servizio di ordine pubblico. Il Re sfila col suo seguito, saluta compiaciuto la folla plaudente e poi dà inizio alle danze. A corte si balla.

Gli ingegneri con canne e catene da agrimensori misurano tutto, squadrano il campo di battaglia e con un compasso gigante tracciano un cerchio in un punto strategico. Dentro quel cerchio avrà inizio la danza di Mastrocampo.

Intanto dall'altro capo del paese parte il suo corteo: due Giardinieri con corone di alloro e quercia intrecciate con fiori; l'Ambasciatore, con la spada sguainata; il Tamburinaio, che batte «la generale», annuncia lui, Mastrocampo. Ha un viso orribile che contrasta con i suoi gesti eleganti, è a cavallo ma dalla vita in su tutto il suo corpo vibra come la bordonera del tamburo. È lui il protagonista, il vero signore del ritmo e della festa. Lo seguono il Barone e la Baronessa a dorso dei loro asini, con un codazzo di personaggi a cavallo, un Campiere e un Soprastante, un Curatulu e uno Sfacinnatu con mule cariche di tutto ciò che può servire in una masseria. Segue un Capitano d'artiglieria a cavallo, poi la Cavalleria, con le bisacce stracolme di confetti. Chiude il corteo Garibaldi a capo di un plotoncino di ragazzini nella parte dei Garibaldini.



L'Ambasciatore in punta di spada consegna al Re l'ultimatum: Mastrocampo vuole la Regina, sua moglie! La risposta accompagnata da sdegno e legittima ira irrefrenabile altro non può essere che un rifiuto. Il conflitto è inevitabile. Si dà fuoco alle polveri.

Mastrocampo inizia la sua danza di guerra e d'amore accompagnato dal suono del tamburo. Cerca di raggiungere il castello per duellare con il Re, che gode di protezioni occulte che si incarnano in un Pecoraio, demone sotto mentite spoglie.

Eroe innamorato balza in cima alla scala d'assedio, le spade dei due rivali ancora una volta si incrociano. Il Re ha la meglio e con un fendente colpisce alla fronte Mastrocampo. Siamo alla scena madre. Mastrocampo, colpito mortalmente, apre le braccia con le mani tremanti e inarca il corpo all'indietro. Accompagnato dal rullo del tamburo esegue la Caruta, lasciandosi cadere con una lentezza estenuante, mentre tutta la piazza trattiene il respiro. Ai piedi della scala un tappeto di mani protese verso l'alto lo accoglie e porta via quel corpo tremante di sussulti pre-morte. Sembra volare supino sulle teste della gente fino a scomparire.

Tutto è perduto. Il Re ha vinto? Le forze occulte hanno avuto il sopravvento? No! Come tutte le storie fantastiche anche il Mastro di Campo ha il suo colpo di scena, ci pensano il Mago e i suoi aiutanti. Ai piedi del castello con urla, fumi e braccia al cielo fanno un esorcismo, tolgono l'incantesimo e

trovano pure un tesoro: un grande pitale ricolmo di salsicce, patate e maccheroni col sugo. Portano quel ben di Dio come un trofeo e raggiungono Mastrocampo. A furia di magie lo rimettono in sesto. Leroe torna in piazza con tutti i suoi e tutto ricomincia come prima. I briganti del Foforio intensificano i sequestri e portano sempre più persone a bere o mangiare un dolce. Garibaldi e Garibaldini assaltano il castello sempre più spesso, il Pecoraio/demone non può più arginare l'irruenza di Mastrocampo. Anche l'artigliere tradisce il Re: il cannone di corte manda solo fumo e lui finisce infilzato dal monarca ormai solo e abbandonato. Sul palco irrompono i Garibaldini che incatenano il Re mentre Mastrocampo può finalmente abbracciare l'amata Regina.

Tutti insieme, dopo, vinti e vincitori, sfilano per le vie del paese che rappresentano la passerella per l'applauso finale. Nell'aria c'è già profumo di primavera e pare che ci si allontanino dai rigori invernali.

Lillo Pennacchio



PROGRAMMA

ORE 9.00-12.30

Visita con ingresso gratuito

MUSEO DEL MASTRO DI CAMPO

Castello Comunale

SPETTACOLO DI MULTIVISIONE

MEZZOJUSO ECO TOUR

Castello Comunale

CHIESA MARIA SS. ANNUNZIATA

Piazza Umberto I

CHIESA SAN NICOLA DI MIRA (Icane bizantine)

Piazza Umberto I

MONASTERO BASILIANO

Chiesa di S. Maria di tutte le Grazie

(Icane bizantine, Biblioteca antichi manoscritti)

LABORATORIO DI RESTAURO DEL LIBRO ANTICO

Via Andrea Reres

MUSEO DEI PUPPI SICILIANI "LISOLA DEI PUPPI"

Via Solferino, 25

ORE 11.00

CONSEGNA DELLA MASCHERA

DEL MASTRO DI CAMPO

Dal castello comunale con la banda musicale partirà un corteo con il Mastro di Campo dell'edizione 2024 che consegnerà ufficialmente la maschera al Mastro di Campo del 2025 presso la propria abitazione.

ORE 14,30

IL MASTRO DI CAMPO

Piazza Umberto I

La manifestazione si concluderà intorno alle ore 18:00.

Per info sui siti:

www.prolocomezzojuso.it

www.mezzojusoeocotour.it



COME ARRIVARE A MEZZOJUSO

Mezzojuso è un comune italiano di 2550 abitanti della città metropolitana di Palermo. Situato sul declivio orientale di Rocca Busambra nell'entroterra del capoluogo, da cui dista 41 km, è adagiato ai piedi della boscosa montagna Brinja a 546 metri s.l.m.

Da Palermo

Autostrada direzione Catania - Bivio Villabate - Scorrimento Veloce Pa-Ag - Bivio per Mezzojuso.

Da Trapani

Autostrada Direzione Catania - Bivio Villabate - Scorrimento Veloce Pa-Ag - Bivio Mezzojuso.

Da Catania-Messina

Autostrada Direzione Palermo - Bivio Villabate - Scorrimento Veloce Pa-Ag - Bivio Mezzojuso.

COSA VEDERE A MEZZOJUSO

CASTELLO COMUNALE

Piazza F. Spallitta

CHIESA MARIA SS. ANNUNZIATA (di rito latino)

Piazza Umberto I

CHIESA SAN NICOLA DI MIRA (Icane bizantine)

Piazza Umberto I

MONASTERO BASILIANO

(Icane bizantine - Biblioteca antichi manoscritti - Laboratorio di restauro del libro antico)

Via A. Reres

MUSEO DEI PUPPI SICILIANI "L'ISOLA DEI PUPPI"

Via Solferino, 25

MUSEO DEL MASTRO DI CAMPO

Castello Comunale

SPETTACOLO DI MULTIVISIONE

MEZZOJUSO ECO TOUR

Castello Comunale



DOVE MANGIARE

PUB MARABELLA

Via Madre Macrina Raparelli, 1 - Tel. 091 7527588

PIZZERIA RISTORANTE SANTA LUCIA

C.da Cardonera - Tel. 091 8203870

AGRITURISMO BAGLIO CARCILUPO

C.da Carcilupo - Tel. 329 4766640

PANIFICIO ZITO

Piazza Cap.le Gebbia, 3 - Tel. 091 8203424

BAR PASTICCERIA GESUALDA

Piazza Cap.le Gebbia, 5 - Tel. 091 8203366

BAR ROMA

Piazza Umberto I - Tel. 320 8477245

CHIOSCO DEI GIOVANI

Via Palermo, 1 - Tel. 091 8203629

MACELLERIA LALA GIUSY

Corso V. Emanuele, 2 - Tel. 091 8203698

MACELLERIA GASTRONOMIA PASSANTINO VITO

Via Tripoli, 6 - Tel. 091 8203404

MACELLERIA VISCARDI ANTONINO

Piazza P. Corvino, 8 - Tel. 091 8203280

MACELLERIA LALA ANTONINO GIUSEPPE

Via Balilla, 6 - Tel. 091 8203227

CASEIFICIO "AL CASTAGNETO"

C.da Lacca - Tel. 328 4141701

DOVE DORMIRE

B&B CARAVELLA

Corso Vittorio Emanuele, 46 - Tel. 347 8802412

CASA DEGLI ARTISTI SAN LORENZO

Via C. Colombo, 15 - Tel. 320 0310130

AREE PARCHEGGIO

AUTOMOBILI - CAMPO SPORTIVO

BUS - VIA ALDO MORO

CAMPER - VIA BERLINGUER



NUMERI UTILI

PRO LOCO MEZZOJUSO - 347 1793829

UFFICIO TURISTICO COMUNE DI MEZZOJUSO
091 8203237

COMUNE DI MEZZOJUSO - 091 8203237

VIGILI URBANI
Via Palermo, 18 - 091 9296201

STAZIONE CARABINIERI DI MEZZOJUSO
C.da San Rocco - 091 8203871

GUARDIA MEDICA
Via Palermo, 30 - 091 8203332

FARMACIA LO BRUTTO
Piazza Umberto I, 16 - 091 8203302

UFFICIO POSTALE
Via A. Reres - 091 8203026

GALLERIA FOTOGRAFICA

Foto di Carlo Parisi













COMUNE DI MEZZOJUSO



ASSOCIAZIONE TURISTICA
PRO LOCO MEZZOJUSO



MINISTERO
DELLA
CULTURA



REGIONE SICILIANA
Assessorato dello sport, del turismo
e dello spettacolo



CITTÀ METROPOLITANA
DI PALERMO



Il Sindaco
Arch. Giuseppe Lopes

Il Presidente della Pro Loco
Dott. Biagio Bonanno

www.comune.mezzojuso.pa.it - www.prolocomezzojuso.it
Tel. 091 820 3237 - 347 1793829



comune di mezzojuso - prolocomezzojuso